

LA NAZIONE

AREZZO

L'INCHIESTA

DEFUNTOPOLI, ALTRA CONDANNA
ORA IL RISCHIO PRESCRIZIONE

Nella settimana giudiziaria ancora dominata da Variantopoli, o meglio dalle motivazioni della sentenza più clamorosa dell'ultimo mezzo secolo, taglia il traguardo di un'altra tappa anche Defuntopoli, l'altro caso con desinenza in poli esploso proprio nelle settimane in cui teneva banco l'inchiesta sul malaffare in Comune, tanto che allora, nei primi mesi del 2006, si parlò di città degli scandali



Arezzo, 30 gennaio 2009 - **Nella settimana giudiziaria ancora dominata da Variantopoli, o meglio dalle motivazioni della sentenza più clamorosa dell'ultimo mezzo secolo**, taglia il traguardo di un'altra tappa anche Defuntopoli, l'altro caso con desinenza in poli esploso proprio nelle settimane in cui teneva banco l'inchiesta sul malaffare in Comune, tanto che allora, nei primi mesi del 2006, si parlò di città degli scandali. Arriva dunque un'altra condanna, arrivano tre assoluzioni per personaggi minori dell'indagine, arriva il rinvio a giudizio dei necrofori della Usl, che saranno processati a partire dal 7 luglio. Su questo ultimo versante, tuttavia, aleggia l'ombra della prescrizione: o si chiude entro il 2012 o gli eventuali reati resteranno impuniti. Dal processo erano già usciti nei mesi scorsi i tre protagonisti principali assieme agli addetti alla sala mortuaria del San Donato: gli imprenditori funebri della Cof che finirono agli arresti domiciliari proprio

per aver corrotto i necrofori. Tutti e tre avevano patteggiato la pena, lasciando agli altri il testimone di un'udienza preliminare lunga e complessa, divisa com'era fra i riti abbreviati, ulteriori patteggiamenti e la discussione sui rinvii a giudizio.

Davanti al Gip Anna Maria Lo Prete in quattro hanno scelto il giudizio allo stato degli atti. E' andata bene a tre, meno alla quarta, Luisa Innocenti, socia dell'Ofar, una delle grandi aziende funebri aretine, coinvolta anch'essa nell'inchiesta, che partì sì dalle intercettazioni telefoniche fra addetti alla sala mortuaria e titolari della Cof ma che poi svelò un mercato del caro estinto persino più vasto e imbarazzante per i protagonisti. La socia dell'Ofar era accusata di aver inviato bustarelle (nel senso letterale del termine: buste con dentro qualche decina di euro) ai necrofori, consegnate a mano da tre dipendenti della ditta. Corruzione per lei, dunque, e favoreggiamento per gli altri. I suoi avvocati Antonio D'Avirro e Michele Ducci hanno provato a chiedere l'assoluzione, spiegando che non di mazzette si trattava bensì di mance, ma il giudice Lo Prete non si è fatta convincere. Un anno e quattro mesi la condanna, contro l'anno e sei mesi che aveva chiesto il Pm Julia Maggiore, il sostituto procuratore che ha seguito il caso fin dal primo giorno, da quando i poliziotti della Squadra Mobile di Marco Dalpiaz si presentarono all'alba in casa dei soci della Cof per arrestarli. Tanto rilassato era il costume del settore, che prima ancora di esibire gli ordini di custodia cautelare si sentirono chiedere se avessero bisogno di un servizio funebre a prezzo agevolato. Debiti scongiurati e poi l'esecuzione dei mandati.

Per tornare al filone Ofar, i tre dipendenti (difesi dagli avvocati Carlo Buricchi, Francesco Gallai e Riccardo Gilardoni) se la sono cavata senza conseguenze penali. Così come ha assolto Alessandro Rocchi (avvocati Andrea Sandroni e Andrea Tiezzi), titolare di un'azienda funebre di Lucignano, pure lui lambito dall'inchiesta. Ha invece patteggiato otto mesi di pena un altro impresario del settore di cui 'La Nazione' sceglie di tacere il nome perchè imputato di una situazione marginale e di un reato minore.

Infine i rinviati a giudizio: sono Eugenio Della Monica, Luigi D'Ambrosa, Franco Baldi, Alfredo Luciola e Antonio Mezzacapo. Tutti necrofori che all'epoca dell'inchiesta erano in servizio alla sala mortuaria del San Donato. Furono poi interdetti dal Gip Gianni Fruganti e sospesi dalla Usl. A loro carico intercettazioni telefoniche pesanti sul modo in cui venivano segnalati morti e moribondi consentendo alle imprese di correre ad accaparrarsi i funerali. Rischiano il lavoro (con una condanna verrebbero licenziati) ma possono sperare almeno nella prescrizione. I tre gradi di giudizio (tribunale, appello e cassazione) devono essere esauriti entro il 2012, impresa assai difficile con i tempi della giustizia. Altrimenti quel che resta di Defuntopoli finirà in una bolla di sapone.

Salvatore Mannino

- ["Variantopoli, pronti all'appello"](#)